

IL BUSINESS DEL PROSECCO

# «Nessun limite ai vigneti»

Gli agricoltori ricorrono al Tar contro la scelta di Pieve di distanziare i filari dalle case

» **Confagricoltura**  
Coldiretti e Cia

hanno impugnato le limitazioni previste per i nuovi impianti. I viticoltori sono pronti a chiedere il risarcimento per le viti non piantumate

» Per il sindaco Stefano Soldan

il paesaggio è un bene di tutti i cittadini che va tutelato e il successo sui mercati ha portato anche qualche tensione sociale

di **Andrea De Polo**

PIEVE DI SOLIGO

Vigneti più lontani dalle case, siepi per proteggere i cittadini dai pesticidi, incentivi al biologico? Gli agricoltori dicono no, e le tre maggiori associazioni che li rappresentano - **Confagricoltura**, Cia e Coldiretti - hanno presentato ricorso contro la variante al Piano degli interventi del Comune di Pieve di Soligo, la numero 12 approvata lo scorso 19 giugno in consiglio comunale, che prevede queste e altre limitazioni alla coltura intensiva del prosecco. Nel paese di Andrea Zanzotto la polemica ambientale torna quindi oltre i livelli di guardia. I "prosecchisti" sono sul piede di guerra: prima dell'azione coordinata dalle tre sigle, e affidata allo studio legale Barel Malvestio & associati di Treviso, altri quattro privati erano ricorsi al Tar contro la variante "verde". L'amministrazione pievegina non arretra di un millimetro: «A parole tutti vogliono l'agricoltura sostenibile» afferma Giuseppe Negri, assessore all'ambiente e alle attività produttive, «poi appena tocchiamo un metro quadrato di terreno si infuriano».

**Il ricorso.** La variante al Piano degli interventi finita nel mirino degli agricoltori è la numero 12. Prevede una serie di mitigazioni all'impatto dei vigneti sulla vita dei cittadini. Tra queste l'obbligo di piantare i

filari ad almeno 50 metri dalle case (25 nel caso di produzioni biologiche o di utilizzo di macchine a recupero), di dedicare il 15 per cento della superficie coltivata alla biodiversità, di separare con una siepe le piante da strade e piste ciclabili. Vale per i nuovi impianti e per i reimpianti. In teoria si applica per tutte le colture, di fatto arrivano richieste solo per nuovi vigneti. La stessa variante è stata approvata anche dal Comune di Sernaglia. Il ricorso presentato dalle tre maggiori associazioni agricole della Marca chiede l'annullamento della delibera che recepisce la variante, in quanto lederebbe i diritti acquisiti dai proprietari. Il Comune non potrebbe, secondo **Confagricoltura**, Coldiretti e Cia, fissare paletti all'utilizzo della proprietà privata (in questo caso i terreni). Non solo: i viticoltori sono pronti a chiedere un risarcimento danni.

**Gli agricoltori.** Dopo l'introduzione della variante sono crollate, a Pieve, le richieste di nuovi impianti. I proprietari sono spaventati dalle nuove norme. Dalle 23 richieste del 2016 alle 13 fino a ottobre 2017. Secondo gli agricoltori, una lesione dei loro diritti: «Alcuni dei viticoltori rappresentati dal ricorso non solo perderanno la possibilità di reimpiantare le coltivazioni già insistenti nel fondo comunale, ma

non potranno neppure utilizzare i 2mila metri quadrati di diritti e autorizzazioni a vigneto in loro possesso», spiega **Confagricoltura**, guidata da Lodovico Gustiniani, «i cui termini di utilizzo scadranno nel 2020. Subiranno inoltre il danno di venire esclusi dalla possibilità di chiedere misure di sostegno per l'agricoltura e la beffa della sanzione per il mancato utilizzo dei diritti-autorizzazioni».

**Il Comune.** Eppure il provvedimento del Comune di Pieve era stato accolto con favore anche dal Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Docg. Sposa la stessa filosofia improntata alla sostenibilità.

«Posso capire, al limite, il malcontento del privato, non l'atteggiamento delle tre associazioni» risponde il sindaco di Pieve, Stefano Soldan. «Il paesaggio è un bene di tutti e un valore collettivo. Una responsabilità di gestione delle pratiche e del rapporto tra produttori e consumatori ce l'hanno anche loro. È strano che non percepiscano la tensione sociale che il successo del prosecco ha generato negli ultimi anni». L'assessore Giuseppe Negri ricorda: «Le stesse sigle che hanno fatto ricorso sono quelle che hanno presentato osservazioni che poi sono state accolte. Nessuna marcia indietro: i vigneti devono stare lontani dalle zone abitate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Lodovico Giustiniani**

